

Da Vigna Jacobini al Cermis lo scandalo della giustizia negata

Il crollo del palazzo a Roma, i morti di Casalecchio e Marghera: il virus italiano del «non è stato nessuno»

di Susanna Ripamonti

GIUSTIZIA NEGATA La strage impunita del Cermis, la strage dimenticata di Casalecchio, la strage dai capelli bianchi di piazza Fontana o la strage chimica di Marghera. Definizioni che riassumono in un titolo, anni di attesa per una sentenza che non arriva. E che

quando arriva cancella i fatti, assolve i colpevoli, dichiara la propria impotenza di fronte all'insufficienza delle prove raccolte nell'arco di anni. Ieri la Cassazione ha annullato le condanne, pur blande per i due imputati accusati della strage di via di Vigna Jacobini, a Roma: 27 morti sepolti dalle macerie di un palazzo, crollato il 16 dicembre del '98. Una data che è quasi un anniversario: 29 anni prima, 12 dicembre 1969, la strage di piazza Fontana, 17 morti, nessun colpevole. E quel buco nero, aperto nel pavimento della banca dell'Agricoltura da un ordigno fatto esplodere dai fascisti di Ordine nuovo, per trent'anni è rimasto una voragine nella memoria collettiva. Trent'anni di sentenze contraddittorie

rie e alla fine un'assoluzione per insufficienza di prove che però due cose le ha dette. La prima: che gli elementi raccolti non erano sufficienti per condannare i quattro esponenti di Ordine Nuovo che ancora potevano essere processati come possibili autori del massacro. La seconda: che la strage del 12 dicembre fu inequivocabilmente opera degli ordinovisti veneti e che era storicamente provata la responsabilità di Franco Freda e Giovanni Ventura. Peccato che entrambi fossero stati definitivamente assolti dai giudici di Bari e non potessero essere più giudicati. Una giustizia tardiva non poteva rimediare agli errori e alle colpe del passato, ma almeno ha potuto dare un nome ai colpevoli.

2 novembre 2001, nell'aula bunker di Mestre, i giudici leggono la sentenza che assolve tutti i 28 imputati del maxi-processo per il Petrolchimico di Porto Marghera. Sono accusati di omicidio e lesioni plurime per aver causato la morte di 157 persone. Nell'aula si sente un boato:

«Vergogna, vergogna». Ma la giustizia a volte si corregge e tre anni dopo arriva la sentenza di Appello, poi confermata in Cassazione, che condanna i vertici di Montedison, il gotha della chimica del tempo. Eugenio Cefis non c'è solo perché nel frattempo è morto. Ma soprattutto i giudici mettono nero su bianco che c'è un nesso causale tra l'insorgenza di malattie professionali gravissime e le sostanze cancerogene prodotte dalla fabbrica dei tumori.

3 febbraio 1988, dalla base Nato di Aviano parte un aereo dei marines che dopo mezzora di volo trancia i cavi della funivia che da Cavalese porta al monte Cermis. 20 morti. Bill Clinton chiede scusa, ma malgrado le richieste dei pubblici ministeri italiani il gip di Trento decide che il processo deve svolgersi negli Usa. Sono indagati i quattro membri dell'equipaggio, ma solo il pilota Richard Ashby e il suo navigatore Joseph Schweitzer compaiono effettivamente davanti ai giudici del tribunale militare americano di Camp Le Jeune, North Carolina. I due imputati hanno distrutto le prove, un videotape registrato durante il volo, ma paradossalmente vengono assolti per la strage e di nuovo processati per intralcio alla giustizia. Il senato degli Usa aveva stanziato 40 milioni di dollari per risarcire le vittime, ma non ha confermato il finanziamento e dunque dei risarcimenti si è fatta carico l'Italia, risarcita solo in seconda battuta da

gli americani.

Due anni dopo, 6 dicembre 1990 un altro aereo militare uccide, nella più assoluta pace, abbattendosi su una scuola di Casalecchio di Reno, Bologna, l'istituto Salvemini. È pieno di benzina, esplose, le fiamme avvolgono l'edificio: 12 morti, 72 tra ragazzi e insegnanti riportano invalidità permanenti, 84 i feriti. Nessun colpevole, e addirittura i giudici stabiliscono che volare a bassa quota nel centro abitato non costituisce reato. Gli imputati furono difesi dall'Avvocatura dello Stato. Uno stato che si è schierato contro i cittadini.

Vigna Jacobini

Roma, condanne nulle per il crollo del '98

La Cassazione ha annullato le condanne, pur blande per i due imputati accusati della strage di via di Vigna Jacobini, a Roma: 27 morti - tra cui 5 bambini - sepolti dalle macerie di un palazzo crollato il 16 dicembre del '98. Sul banco degli imputati erano finiti gli amministratori della tipografia al seminterrato del palazzo: secondo l'accusa i lavori di ammodernamento sarebbero stati non compatibili con la struttura dello stabile poi crollato.

Casalecchio

1990, un aereo militare precipita in una scuola

È il 6 dicembre del '90: un altro aereo militare uccide, nella più assoluta pace, abbattendosi su una scuola di Casalecchio di Reno, Bologna, l'istituto Salvemini. Lo schianto è tremendo: i morti sono 12, 72 tra ragazzi e insegnanti riportano invalidità permanenti, 84 i feriti. Nessun colpevole, e addirittura i giudici stabiliscono che volare a bassa quota nel centro abitato non è reato. Gli imputati furono difesi dall'Avvocatura dello Stato.

Il Cermis

1998: il jet Usa trancia i cavi della funivia

Il 3 febbraio 1998, dalla base Nato di Aviano parte un aereo dei marines che dopo mezz'ora di volo trancia i cavi della funivia che da Cavalese porta al monte Cermis. 20 i turisti morti nello schianto a terra della cabina. Malgrado le richieste dei pm, il gip di Trento decide che il processo deve svolgersi negli Usa. Dei 4 piloti indagati solo 2 finiscono sotto processo. Ma hanno distrutto le prove, un videotape registrato durante il volo, e vengono assolti.

Piazza Fontana

1969, la bomba e la mano di Ordine Nuovo

12 dicembre 1969, la strage di piazza Fontana a Milano, 17 morti, nessun colpevole. Trent'anni di sentenze contraddittorie e alla fine un'assoluzione per insufficienza di prove. Gli elementi raccolti non erano sufficienti per condannare i quattro esponenti di Ordine Nuovo. Ma quei verdetti monchi hanno dimostrato che la strage fu opera degli ordinovisti veneti e che era storicamente provata la responsabilità di Franco Freda e Giovanni Ventura.



Vigili del fuoco nel dicembre 1998 con una vittima del crollo del palazzo in via di Vigna Jacobini a Roma. Foto Ansa

CAMICIE VERDI

Misteri e segreti della Lega Nord
dal celodurismo alla devolution

Un film di Claudio Lazzaro

DVD
VIDEO

in edicola con l'Unità
a soli 8,90 euro oltre il giornale

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (dal lunedì al venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

NOBU PRODUCTIONS presenta
CAMICIE VERDI di CLAUDIO LAZZARO
Montaggio CLELIO BENEVENTO Musiche ANTONIO IASEVOLI
Fotografia e Riprese GIANPAOLO CONTI e ANTONIO MONTELLANICO

Dolmen
HOME VIDEO